

(*Machtstaatsgedanke*)⁴. Di qui essi deducevano «la necessità assoluta per l'Intesa di una vittoria risolutiva sulla Mitteleuropa», considerata come l'espressione più tangibile ed emblematica di Stato-potenza, di un super-stato imperialista. Vittoria che, tuttavia, non sarebbe stata di per sé sufficiente a rimuovere le cause che avevano provocato la guerra e a scongiurare il pericolo di una nuova conflagrazione, se — aggiungevano i due autori — alla vittoria sugli Imperi Centrali non avesse fatto seguito una profonda e più generale revisione di mentalità e di atteggiamenti. Il «prussianesimo — essi scrivevano — non è soltanto in Prussia: è presso ognuno di noi: è il vero, il grande nemico che dobbiamo definitivamente liquidare»⁵.

Secondo Agnelli e Cabiati, infatti, «sarebbe inutile lottare, spargere mari di sangue, distruzioni, dolori infiniti per la riconquista della libertà, ove poi, a vittoria raggiunta, lasciassimo l'edificio incompiuto e dessimo di nuovo libero il passo alle forze della reazione»⁶.

Per «spirito prussiano», Agnelli e Cabiati intendevano perciò non soltanto il sopravvento nei rapporti internazionali di una concezione e di una prassi politica basate sulla prevaricazione, sul sospetto e sulla gelosia, sulla smania di sopraffazione, sull'imperialismo. Per «spirito prussiano» essi intendevano anche ciò che vi stava dietro e lo sorreggeva e lo alimentava: uno spirito di casta e un sistema di potere oligarchico, il connubio fra militarismo e nazionalismo, la subordinazione della scienza e dell'economia a logiche e miraggi di potenza.

Che la democrazia politica, l'avvento e il rafforzamento in Europa delle istituzioni democratiche, fosse condizione essenziale per scongiurare il rischio di una nuova guerra, e per assicurare alle generazioni future un avvenire di stabilità e sicurezza, era cosa di cui Agnelli e Cabiati erano assolutamente convinti. Stava perciò, in primo luogo, ai paesi democratici dell'Occidente — era questo il loro appello — dare il buon esempio, impegnandosi, di conseguenza, per una «soluzione giusta e definitiva» dei problemi del dopoguerra. «Questo è un periodo di prova per la democrazia — ammonivano i due autori —. E la prima volta che i paesi dalle grandi tradizioni democratiche si trovano posti collettivamente di faccia alle loro respon-

4. Il testo di Treitschke citato da Agnelli e Cabiati è *Politik. Vorlesungen gehalten an der Universität zu Berlin*, a cura di M. Cornicelius, Berlino, 1897 (trad. it.: *La Politica*, Bari, 1918). Per un'analisi della dottrina tedesca dello Stato-potenza si veda F. MEINECKE, *Die Idee der Staatsräson in der neueren Geschichte*, München, 1924 (trad. it.: *L'idea della ragion di Stato nella storia moderna*, Firenze, 1970²).

5. AGNELLI-CABIATI cit., p. 122.

6. *Ibidem*.